

Intervista al Prof. Michelangelo Zaccarello Direttore del Master in Economia del libro Antico e d'Arte - MEcLAdA

Nell'era di internet e della realtà virtuale, ci si aspetterebbe che l'ampia disponibilità di e-texts e di banche dati digitali avesse gravi ricadute sul mercato del libro. Al contrario, esso gode di ottima salute, e riscuote tanto maggiore successo quanto più importanti sono gli aspetti materiali ed estetici legati al libro stesso.

Ecco perché alle grandi mostre del libro antico già affermate sul panorama internazionale (Milano possiede la più importante, alla Permanente dal 1990) si affiancano molte nuove rassegne di volumi di pregio, a testimonianza di un mercato vivace e ricettivo anche sul piano occupazionale.

Riportiamo l'intervista con Michelangelo Zaccarello, Direttore del Master, pubblicata in occasione della XVIII Mostra del Libro antico di Milano, dal portale web *Affari Italiani*.

Libri antichi/ Libri preziosi e rari quanto gioielli



Libro d'Ore

XVI° secolo

Giuseppe Solmi Studio Bibliografico

Perché ha un senso parlare di libri antichi? A Suo giudizio cosa spinge l'uomo moderno a ricercare gli esemplari più rari? Una sete di dottrina? Un semplice edonismo, che è alla base di qualsiasi collezionismo? Una pura ricerca estetica? O un qualcosa di più misterioso che lega la nostra fantasia a tanti romanzi medioevali, a leggende su copisti e amanuensi...

"Tutte queste componenti hanno la loro importanza, e l'identikit del collezionista di libri antichi è in continuo mutamento. Diciamo però che a una tradizionale figura di bibliofilo, che seguiva interessi ben precisi e spesso legati alla storia e alle tradizioni locali, si va sostituendo figure di collezionisti che acquistano libri come opere d'arte, dunque badando soprattutto alla rarità e al pregio estetico, e con un occhio alle notevoli potenzialità che il libro ha come investimento.

Nella maggior parte dei casi, quest'ultima tipologia ha buone capacità finanziarie e vivaci interessi culturali, ma una preparazione storico-bibliografica inferiore all'amatore di una volta, e necessita dunque di un supporto qualificato da parte di librai e consulenti".

In termini economici, investire sui libri antichi che ritorno può portare?

"Ottimo. Il settore dei libri antichi non ha in pratica mai conosciuto vere flessioni, neanche in fasi congiunturali critiche che hanno fortemente penalizzato gli altri settori del collezionismo; per il libro antico, la stagnazione è in realtà equiparata alla flessione, poiché le quotazioni hanno nel loro complesso (e con ovvie eccezioni) conosciuto un moderato ma costante aumento. Uno studio del prof. Massimo De Caro, che è tra i docenti del prossimo Master in Economia del Libro Antico, dimostra che il rendimento dei libri antichi di qualità assoluta può superare nettamente quello dei migliori titoli azionari sul lungo termine (20-25 anni)".

Ha alcuni esempi concreti del valore che alcuni esemplari potevano avere 10-20 anni fa e di quello che hanno oggi?

"Senza altro: occorre tenere presente che alcuni libri restano dei classici del collezionismo e dunque avevano già prezzi molto elevati vent'anni fa. I fattori determinanti restano la domanda e l'offerta. Un libro di leggendaria bellezza, ma tutto sommato non raro, è l'"Hypnerotomachia Poliphili" stampata con meravigliose xilografie da Aldo Manuzio nel 1499: sul mercato ne appaiono anche 2-3 copie l'anno. Al contrario, della prima edizione dei "Canterbury Tales" di G. Chaucer (1477) non comparivano copie da decenni quando la Christie's la pose in vendita a Londra nel 1998: in quell'occasione il miliardario J. Paul Getty se la aggiudicò per ben 4,8 milioni di dollari. Per quest'ultimo caso, occorre notare che la richiesta di volumi antichi in lingua inglese è molto aumentata nella società anglofona e globalizzata di oggi: i più facoltosi compratori vengono sempre più spesso da Russia, Cina o Paesi Arabi ma vivono, hanno vissuto o almeno studiato in Inghilterra o Stati Uniti".



Il libro delle Ore di Bonaparte Ghislieri, 1503

Che cosa determina il valore economico di un libro antico?

"Come ho detto, soprattutto il rapporto fra domanda e offerta. Ma attenzione all'integrità (anche dei margini!), allo stato di conservazione, alla legatura. Fattori di particolare pregio sono poi la provenienza da una biblioteca illustre, firme d'appartenenza o ex libris di personaggi famosi, o annotazioni marginali di particolare interesse storico o letterario".

Vi possono essere falsi, come capita per i dipinti? Se sì cosa bisogna fare per smascherarli?

"Ci sono senz'altro: basti pensare al "Decameron" fiorentino del 1527 fatto ristampare nel sec. XVIII. Ma contrariamente al mercato dell'arte è un business che non conviene, specie per il libro antico a stampa; troppo complicato e costoso produrre un falso, e troppe le maniere di smascherarlo con facilità: per fare un esempio, occorrerebbe procurarsi della carta antica per sostituire alcune carte di un libro, ma la carta antica ha filigrane sempre diverse, e generalmente note, e un esperto si accorgerebbe subito dell'operazione. Per i meno abituati, consiglio di toccare coi polpastrelli i caratteri di stampa: un eventuale fotocopia su carta antica non presenterebbe la caratteristica 'profondità' lasciata dal piombo sulla carta umida al momento dell'impressione".

Il libro in assoluto più costoso di cui ha sentito parlare?

"Parliamo di libri a stampa, non dipinti o miniati: il manoscritto è un unicum e non è mai paragonabile. Direi il famoso "First Folio" dei drammi di Shakespeare (Londra, 1623), venduto l'anno passato da Sotheby's al libraio londinese Simon Finch per 5,2 milioni di dollari. Si trattava di una copia fresca e completa, ma non certo eccezionale, di un libro rarissimo sul mercato antiquario, ma piuttosto frequente nelle biblioteche pubbliche inglesi ed americane".

Cosa l'ha spinto a promuovere questo Master a Milano e quello già avviato a Verona?

"Uno spiccato interesse per la materialità del libro, le sue modalità di circolazione, il suo contesto storico e sociale. A Verona insegno filologia italiana, una disciplina cioè che è interamente rivolta alle dinamiche di produzione e diffusione dei testi. Ma dietro c'è una vera passione di bibliofilo: della Mostra del Libro Antico che si apre venerdì, ricordo molto bene la prima edizione, che vidi con occhi avidi di adolescente. Non avendo le risorse per diventare un collezionista serio, mi accontento di progettare corsi che preparino competenza e professionalità in un settore molto specialistico e decisamente difficile".

I Suoi obiettivi futuri?

"Per adesso mi basta il Master milanese!".

Un sogno inerente al libro...

"Trovare su una bancarella una copia del "De Divina Proportione" di Luca Pacioli (1509), come accadde a un appassionato degli anni Novanta, che lo rivendette tramite la Sotheby's a quasi mezzo miliardo di allora. A parte gli scherzi, forse me lo terrei: è un libro assolutamente splendido!".

Francesca Zardini